

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2025



8 AGOSTO 2025
ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

À L'ÉCOUTE DE L'EST

CHIGIANA CHAMBER ENSEMBLE

Christian Schmitt oboe

David Krakauer clarinetto

Gabriele Falcioni corno

Alberto Bologni violino

Benedetta Bucci viola

Maria Clara Mandolesi violoncello

Giuseppe Ettore contrabbasso

Maya Oganyan pianoforte

MARCO ANGIUS direttore

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

SALUTO DEL DIRETTORE ARTISTICO DELL'ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Benvenuti al Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*! Dal 9 Luglio al 2 Settembre, oltre 100 eventi nei luoghi più suggestivi di Siena e delle terre senesi vedranno protagonisti grandi interpreti internazionali, i migliori giovani talenti musicali, concerti sinfonici e corali, produzioni d'opera, concerti da camera, musica elettronica, performance multimediali, mostre, con oltre 800 musicisti coinvolti provenienti da tutto il mondo! Un Festival interamente prodotto dall'Accademia Chigiana, che quest'anno presenta 33 corsi estivi di alto perfezionamento, il numero maggiore di sempre e nuovi laboratori di produzione.

Il titolo dell'undicesima edizione del Festival, *Derive*, esprime l'indirizzo tematico di una manifestazione che abbraccia un'ampia gamma di generi musicali - dalla musica antica a quella dei nostri giorni - e spazia tra le forme e i linguaggi della musica, indicando le diverse possibili "derive", anche nei percorsi musicali, attraverso il tempo, lo spazio e le diverse culture del nostro pianeta. Il concetto di "deriva" in musica è affascinante, perché richiama l'idea di flusso, di movimento spontaneo che va al di là di una struttura prestabilita. Ma il *claim* del Festival si richiama anche a *Dérive*, titolo di due tra le più celebri composizioni di Pierre Boulez, il grande compositore, direttore d'orchestra e teorico francese, una delle più influenti personalità della musica e della cultura del XX e XXI secolo, di cui si celebra quest'anno il centesimo anniversario della nascita. Nell'ampio focus tematico sono in programma 18 importanti composizioni di Boulez, eseguite da grandi interpreti del nostro tempo, affiancati dai giovani talenti chigiani. Un progetto estremamente dinamico e attuale, a cui partecipano numerosi ospiti - tra cui Salomé Haller, interprete del capolavoro iconico di Boulez *Le Marteau sans maître*, il videoartista Robert Cahen, che presenta il film *Boulez Repons*, i compositori Philippe Manoury e Yann Robin, il musicologo Philippe Albèra, l'arpista e direttore d'orchestra Fabrice Pierre, il fisico Giuseppe Di Giugno e il compositore e musicologo Andrew Gerszo, collaboratori di Boulez all'IRCAM di Parigi e molti altri - che intende sviluppare una riflessione su come l'opera di Boulez abbia influenzato, ma anche sfidato, le convenzioni musicali del suo tempo, su come la musica si sia evoluta e quali direzioni possa prendere oggi. Boulez ha contribuito enormemente alla ricerca di nuovi linguaggi sonori, non soltanto con la sua musica, ma dando vita a strutture e istituzioni che consentono agli autori, interpreti e ricercatori di sperimentare le nuove frontiere del suono, anche con le più avanzate tecnologie digitali. Boulez non era solo un compositore, ma anche una figura centrale per la cultura e l'organizzazione musicale, le sue posizioni critiche nei confronti delle tradizioni musicali più consolidate sono oggi ancora rilevanti, la sua musica porta l'attenzione dell'ascoltatore alle radici del suono e alle sue "derive" verso nuove forme di espressione come la musica elettronica o la composizione algoritmica. La rassegna dedicata a Boulez può essere vista come una riscoperta, ma anche come una riflessione sul ruolo del passato nella musica contemporanea. Egli stesso ha spesso cercato di guardare oltre la sua epoca, interrogandosi sulle forme musicali che avrebbero potuto

nascere dopo la sua. In un certo senso, questa rassegna intende avviare un dialogo tra i compositori di oggi e quelli di domani, a cominciare dai giovani talenti che frequentano i corsi di composizione dell'Accademia. I percorsi tematici del Festival offrono produzioni di teatro musicale e multimediali, concerti sinfonici, corali e da camera, conferenze, mostre, occasioni di incontro creative, un'opportunità unica per tutti gli appassionati di esplorare il mondo della grande musica in tutte le sue dimensioni e per immergersi nella ricchezza di un'offerta unica nel panorama musicale globale. Diamo un caloroso benvenuto all'Orchestra Sinfonica della Fondazione Luciano Pavarotti di Modena e al MDI Ensemble di Milano, le nuove formazioni in residenza che, accanto agli ensemble vocali e strumentali chigiani, rendono il nostro Festival un grande laboratorio di suoni e di nuove produzioni musicali, che quest'anno, oltre ai capolavori del grande repertorio classico, presenta oltre 30 prime esecuzioni e 6 commissioni dell'Accademia Chigiana. Evento cruciale e attesissimo del Festival è il *Concerto per l'Italia*, che si svolge a Siena il 18 Luglio nella splendida Piazza del Campo. Quest'anno la prestigiosa formazione ospite è l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino; sul podio è uno dei più celebri e apprezzati direttori d'orchestra del mondo, James Conlon, con la partecipazione, quale solista, della pianista Lilya Zilberstein, docente dell'Accademia Chigiana, da anni protagonista indiscussa della scena concertistica internazionale. In programma, per questa grande festa d'estate in musica, il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 2* di Sergej Rachmaninov, la *Cuban Overture* di George Gershwin e le celebri *Symphonic Dances from West Side Story* di Leonard Bernstein. Oltre al *Concerto per l'Italia* il programma del Festival è denso di eventi di assoluto rilievo, dal barocco al classico, senza trascurare l'innovazione, la multimedialità e la nuova creatività, una programmazione esclusiva al centro dell'estate musicale internazionale. Tra i numerosi grandi eventi, Marco Angius dirige il concerto inaugurale al Teatro dei Rinnovati, il 9 Luglio, con la prima delle composizioni del focus dedicato a Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976), per coro e orchestra, affiancata dalla *Sinfonia n. 6* di Gustav Mahler, omaggio al Boulez direttore d'orchestra e in particolare alla sua lucidissima e innovativa lettura delle opere del grande compositore austriaco. Luciano Acocella, docente quest'anno con Michel Tabachnik del corso di Direzione d'orchestra, dirige l'Orchestra della Fondazione Luciano Pavarotti nella Chiesa di S. Agostino a S. Gimignano, in un concerto sinfonico di grande fascino con *Nobilissima visione* di Hindemith e la splendida *Sinfonia n. 4* di Brahms. Ritorna, attesissimo, il concerto "jazz-over" *Chigiana Meets Siena Jazz*, che il 30 Luglio presenta *Yo Soy La Tradición/Drifting*, nuova collaborazione tra il celebre sassofonista portoricano Miguel Zenón, riconosciuto per il sound intenso e dinamico, che unisce la sophisticated improvisation del jazz moderno alle influenze folk e ai ritmi tipici della musica latina e il Quartetto Sincronie, giovane ensemble di musica da camera italiano, specializzato all'Accademia Chigiana, già noto per la sua dedizione alla nuova musica e per il suo approccio innovativo e versatile. Tra le tante collaborazioni inedite, troviamo la sinergia tra la viola di Tabea Zimmermann e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", per una serata di pura spiritualità e intensa magia sonora nella splendida cornice dell'Abbazia di San Galgano a Chiusdino, con la direzione di Lorenzo Donati e la partecipazione di Ettore Pagano (27 Luglio); il quartetto all-star formato da Alessandro

Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith e Anton Gerzenberg nell'altrettanto suggestivo Chiostro di Torri, a Sovicille, interprete del celebre *Quatuor* di Messiaen (15 Luglio); ancora a San Galgano l'Ensemble Odhecaton interpreta la *Missa Papæ Marcelli* (20 Luglio), nel 500° anniversario della nascita di Palestrina, mentre a Francesco Corti e Ilya Gringolts è affidata l'integrale delle *Sonate per violino e clavicembalo* di J.S.Bach in due imperdibili concerti (20 e 21 Agosto). Il Festival presenta quest'anno 5 nuove produzioni d'opera: *Hérodiade* di Matteo D'Amico, su testo di Mallarmé, con gli interventi narrativi di Sandro Cappelletto e la direzione di Tonino Battista, in prima assoluta, commissione dell'Accademia Chigiana (12 Luglio); *La voix humaine* di Poulenc, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, con la regia di Davide Garattini e la direzione di Mario Ruffini (24 e 25 Luglio), nel 50° anniversario dalla scomparsa del compositore e nell'80° della Liberazione dal nazifascismo e dei campi di prigionia, in coproduzione con il Piccolo Opera Festival del Friuli; *La Giuditta* di Alessandro Scarlatti, nel 300° anniversario dalla scomparsa del grande compositore italiano, in dittico con *Medusa* di Yann Robin, in prima italiana, con la regia di Florentine Klepper e la direzione di Vittorio Ghielmi (per l'opera di Scarlatti) e di Kai Röhrig (per l'opera di Robin), in coproduzione con il Mozarteum di Salisburgo (27 Agosto). Elettronica e nuove sonorità sono al centro dell'attenzione con il nuovo Ensemble CLEE (Chigiana Live Electronics Ensemble), guidato da Alvis Vidolin e Nicola Bernardini, che interpreta numerosi concerti tra cui la nuova creazione di Filippo Perocco *Disegnare rami*, coprodotta con il Maggio Musicale Fiorentino e le straordinarie composizioni elettroniche di Pierre Boulez; la compositrice e sound artist svedese Ellen Arkbro, con *Nightclouds* darà vita a una performance con inaudite sonorità sull'organo di Palazzo Chigi Saracini; sempre dalla Svezia, Ivo Nilsson esplora le nuove frontiere dell'ecologia sonora con le novità *Endangered Species Trust* e *REVIR-RIVAL* e un cast fenomenale di cui fanno parte lo stesso Ivo Nilsson al Trombone, Gareth Davis al Clarinetto Basso, Giuseppe Ettorre al Contrabbasso, Berardo Di Mattia alle Percussioni. In ambito intermediale, il Festival presenta la nuova mostra personale *NoiSe*><*Derive* dell'artista e compositore Gianluca Codeghini, a cura di Stefano Jacoviello, in collaborazione con la Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala e inner room Siena. Sempre con inner room presentiamo anche quest'anno la nostra webradio Chigiana RadioArte, che consente a tutti nel mondo, in tutti gli istanti del giorno e della notte di collegarsi con i suoni, le performance e gli incontri del Festival. *Derive* è infatti anche uno spazio di incontri e dialoghi, con i *Chigiana Lounge*, a cura di Stefano Jacoviello, dove musicisti, critici e teorici della musica parlano con il pubblico su ciò che si ascolta e si vive in questa straordinaria estate di musica. Un grazie di cuore a tutti i partecipanti al Festival provenienti da ogni parte del mondo, che collaborano alla riuscita di questa splendida estate di musica e di nuove esperienze sonore!

Nicola Sani
Direttore Artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena

WELCOME FROM THE ARTISTIC DIRECTOR OF THE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Welcome to the Chigiana International Festival & Summer Academy 2025 *Derive*!

From July 9 to September 2, more than 100 events will take place in the most enchanting locations of Siena and the surrounding region, featuring renowned international performers, the finest young musical talents, symphonic and choral concerts, opera productions, chamber music, electronic music, multimedia performances, exhibitions, and more—with over 800 musicians from all over the world! A truly unique festival, entirely produced by the Accademia Chigiana, which this year presents a record 33 advanced training courses and new production workshops. The title of the Festival's eleventh edition, *Derive* (Drifts), reflects its thematic direction: an event that embraces a wide range of musical genres—from early music to contemporary works—and explores the many forms and languages of music. It evokes the multiple possible “drifts” within musical paths, through time, space, and diverse world cultures. The concept of “drift” in music is fascinating, as it suggests flow, spontaneous movement beyond predetermined structures. But the Festival's claim also alludes to *Dérive*, the title of two of the most celebrated compositions by Pierre Boulez - the great French composer, conductor, and theorist, one of the most influential figures in music and culture of the 20th and 21st centuries - whose centenary is being celebrated this year.

Within this broad thematic focus, 18 major works by Boulez will be performed by leading artists of our time, alongside Chigiana's young talents. This is a highly dynamic and timely project, featuring many distinguished guests—including soprano Salomé Haller, known for her interpretation of Boulez's iconic masterpiece *Le Marteau sans maître*; video artist Robert Cahen, who presents the film *Boulez Répons*; composers Philippe Manoury and Yann Robin; musicologist Philippe Albèra; conductor and harpist Fabrice Pierre; physicist Giuseppe Di Giugno and composer and musicologist Andrew Gerszo, both collaborators of Boulez at IRCAM in Paris, among many others. The project aims to reflect on how Boulez's work has influenced—and challenged—the musical conventions of his time, how music has evolved, and the directions it might take today. Boulez made an enormous contribution to the exploration of new sonic languages—not only through his compositions, but also by establishing institutions and structures that allow composers, performers, and researchers to explore the frontiers of sound, including with cutting-edge digital technologies. Boulez was not only a composer, but a central figure in musical culture and organization. His critical stance toward established musical traditions remains highly relevant today. His music draws the listener's attention to the roots of sound and its “drifts” into new forms of expression, such as electronic or algorithmic music. The retrospective can be seen both as a rediscovery and as a reflection on the role of the past in contemporary music. Boulez himself often looked beyond his own era, questioning what musical forms might arise after his own time. In a sense, this retrospective seeks to initiate a dialogue between today's composers

and those of tomorrow—starting with the young talents attending the Academy's composition courses.

The Festival's thematic pathways offer musical theatre and multimedia productions, symphonic, choral and chamber concerts, lectures, exhibitions, and creative encounters—a unique opportunity for all music lovers to explore the world of great music in all its dimensions and to immerse themselves in an artistic offering that is truly unparalleled on the global stage. We extend a warm welcome to the Orchestra of the Luciano Pavarotti Foundation of Modena and to the MDI Ensemble of Milan, the new resident ensembles who, alongside the Chigiana's vocal and instrumental groups, make our Festival a vibrant laboratory of sound and new musical productions. This year, in addition to masterpieces from the great classical repertoire, the Festival will feature over 30 world premieres and 6 new commissions by the Accademia Chigiana.

A key and much-anticipated event of the Festival is the *Concerto per l'Italia*, taking place on July 18 in Siena's stunning Piazza del Campo. This year's guest ensemble is the prestigious RAI National Symphony Orchestra of Turin, under the baton of one of the world's most acclaimed conductors, James Conlon. Featured as soloist is the celebrated pianist Liliya Zilberstein, a long-time Chigiana faculty member and an undisputed star of the international concert scene.

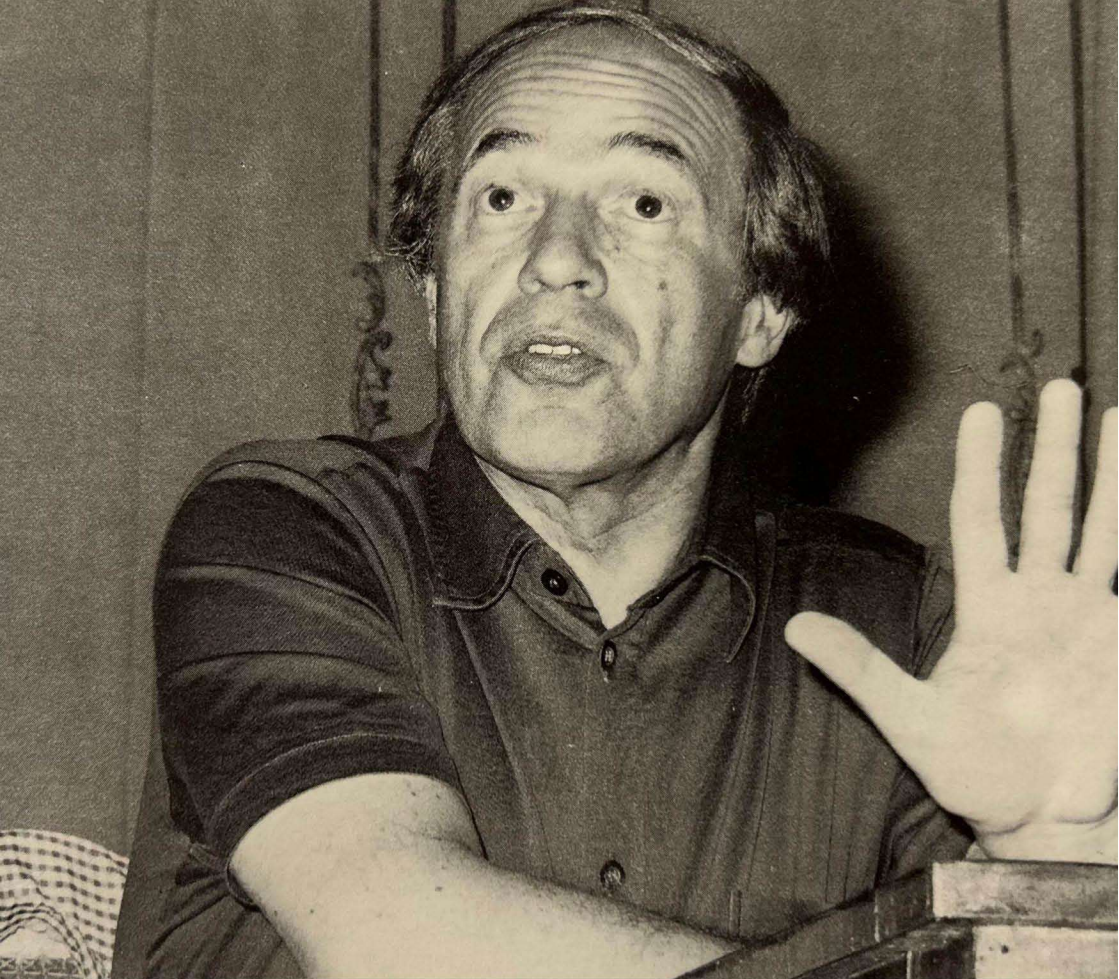
The program for this great summer celebration of music includes Sergei Rachmaninoff's *Piano Concerto No. 2*, George Gershwin's *Cuban Overture*, and Leonard Bernstein's iconic *Symphonic Dances from West Side Story*. In addition to the *Concerto per l'Italia*, the Festival program is rich with high-profile events—from baroque to classical, while also embracing innovation, multimedia, and new creativity—an exclusive program at the very heart of the international summer music scene. Among the many major events, Marco Angius conducts the opening concert at the Teatro dei Rinnovati on July 9 with the first of the works in the Festival's focus on Pierre Boulez, *Cummings ist der Dichter* (1976) for choir and orchestra, presented alongside Gustav Mahler's *Symphony No. 6* as a tribute to Boulez as conductor and to his deeply insightful and innovative interpretations of the great Austrian composer's music. Luciano Acocella, long-standing faculty member of the Accademia Chigiana and this year co-leading the Conducting course with Michel Tabachnik, conducts the Luciano Pavarotti Foundation Orchestra in a remarkable symphonic concert at the Church of Sant'Agostino in San Gimignano. The program features Hindemith's masterpiece *Nobilissima visione* and Brahms' splendid *Symphony No. 4*. The much-anticipated "jazz-over" concert Chigiana Meets Siena Jazz returns on July 30 with *Yo Soy La Tradición/Drifting*, a new collaboration between the celebrated Puerto Rican saxophonist Miguel Zenón—known for his intense and dynamic sound combining sophisticated modern jazz improvisation with folk influences and Latin rhythms—and the Quartetto Sincronie, a young Italian chamber music ensemble trained at the Chigiana and already acclaimed for its dedication to new music and its innovative and versatile approach. Among the many unique collaborations is the synergy between the Viola of Tabea Zimmermann and the Cathedral Choir of Siena's Cathedral "Guido Chigi Saracini", in a deeply spiritual and sonically magical evening set in the stunning Abbey of San Galgano in Chiusdino on July 27, conducted by Lorenzo

Donati with the participation of cellist Ettore Pagano. On July 15, in the equally evocative Cloister of Torri in Sovicille, an all-star quartet—Alessandro Carbonare, Ilya Gringolts, Clive Greensmith and Anton Gerzenberg—performs Olivier Messiaen's iconic *Quatuor pour la fin du temps*. Again at San Galgano, on July 20, Ensemble Odhecaton presents *Missa Papae Marcelli* in celebration of the 500th anniversary of Palestrina's birth, while on August 20 and 21, Francesco Corti and Ilya Gringolts perform the complete Sonatas for Violin and Harpsichord by J.S. Bach in two unforgettable concerts.

The Festival features five new opera productions this year, including *Hérodiade* by Matteo D'Amico, based on the text by Mallarmé, with narration by Sandro Cappelletto and conducted by Tonino Battista, presented as a world premiere on July 12, a commission by the Accademia Chigiana. On July 24 and 25, Poulenc's *La voix humaine* and Dallapiccola's *Il Prigioniero*, directed by Davide Garattini and conducted by Mario Ruffini, are staged to mark the 50th anniversary of Dallapiccola's passing and the 80th anniversary of the Liberation from fascism and the Nazi prison camps, in co-production with the Piccolo Opera Festival of Friuli. On August 27, Alessandro Scarlatti's *La Giuditta*, marking 300 years since the composer's death, is paired with the Italian premiere of *Medusa* by Yann Robin, in a double bill directed by Florentine Klepper with Vittorio Ghielmi conducting Scarlatti's work and Kai Röhrig conducting Robin's, in co-production with the Mozarteum University Salzburg. Electronic music and new soundscapes take center stage with the Chigiana Live Electronics Ensemble (CLEE), led by Alvis Vidolin and Nicola Bernardini, performing several concerts including the new work *Disegnare rami* by Filippo Perocco, co-produced with the Maggio Musicale Fiorentino, alongside the extraordinary electronic pieces by Pierre Boulez. Swedish composer and sound artist Ellen Arkbro presents *Nightclouds*, a performance exploring previously unheard sonorities on the organ of Palazzo Chigi Saracini. Also from Sweden, Ivo Nilsson explores new frontiers of sound ecology with the premieres of his latest creations *Endangered Species Trust* and *Revir-Rival*, featuring a phenomenal cast including Ivo Nilsson himself on trombone, Gareth Davis on bass clarinet, Giuseppe Ettore on double bass, and Berardo Di Mattia on percussion. In the field of intermedia, the Festival presents the new exhibition *NoiSe><Derive* by sound and visual artist Gianluca Codeghini, curated by Stefano Jacoviello in collaboration with the Fondazione Antico Ospedale Santa Maria della Scala and inner room Siena. Also in partnership with inner room, the Festival once again brings Chigiana RadioArte, our web radio that allows audiences across the world to tune in at any time of day or night to the sounds, performances and conversations of the Festival. *Derive* is also a space for meetings and dialogue, with the *Chigiana Lounge* series curated by Stefano Jacoviello, where musicians, critics and music theorists engage in conversations with the audience about the music they hear and experience during this extraordinary summer of sound.

A heartfelt thank you to all participants from around the world who contribute to the success of this beautiful summer of music and sonic exploration!

Nicola Sani
Artistic Director of the Accademia Musicale Chigiana in Siena



1925 || **Pierre** | **Boulez** | 100 || 2025

BOULEZ RIMANE

di Gianfranco Vinay

[è consultabile qui](#)

BOULEZ REMAINS

by Gianfranco Vinay

[is available here](#)

Krzysztof Penderecki

Dębica 1933 - Cracovia 2020

Sestetto (2000)

per clarinetto, corno, violino, viola, violoncello e pianoforte

I Allegro moderato

II Larghetto

Berislav Šipuš

Zagabria 1958

Gonars Trio (1991)

per violino, violoncello e pianoforte

Misterioso

Allegro deciso

Più mosso

“L’ultimo canto” Lento

Sergej Sergeevič Prokof'ev

Sontsivka 1891 - Mosca 1953

Quintetto in Sol minore op. 39 (1924)

per oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso

Tema con variazioni - Moderato

Andante energico

Allegro sostenuto, ma con brio

Adagio pesante

Allegro precipitato, ma non troppo presto. Andantino

*con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Ex Deportati nei
Campi Nazisti – Sezione di Firenze e del Memoriale delle
Deportazioni*



ANED
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
EX DEPORTATI NEI CAMPI NAZISTI
SEZIONE DI FIRENZE



**Memoriale
delle
deportazioni**

Voci dall'Est

di Elisabetta Braga

Il programma di questa sera raccoglie tre voci dell'Est Europa, ognuna portatrice di una visione distinta ma profondamente ancorata alle tensioni storiche e culturali del Novecento. Voci diverse, ma accomunate da un senso di movimento, di scarto, di *deriva*: tra Est e Ovest, tra appartenenza e distacco, tra l'eredità della tradizione e le fratture dell'avanguardia.

Fulcro del concerto è il *Gonars Trio* del compositore croato Berislav Šipuš, parte del percorso con cui l'Accademia Musicale Chigiana celebra gli ottant'anni dalla liberazione dei campi di concentramento. Il brano è infatti dedicato agli internati nel campo di concentramento della città friulana di Gonars dove, sotto il regime fascista, venivano rinchiusi i civili rastrellati nei territori occupati dall'esercito italiano nell'allora Jugoslavia. Istituito nel 1941, il campo fu infine smantellato dalla popolazione locale al termine della guerra per costruire l'asilo infantile e altri edifici, simboli concreti di speranza e rinascita.

Da questo gesto di memoria si dipana il filo invisibile che attraversa i brani di questa serata: sebbene il *Quintetto op. 39*

di Prokof'ev e il Sestetto di Penderecki non siano nati come espliciti omaggi commemorativi, essi rimandano indirettamente al complesso e spesso tormentato rapporto degli autori con i regimi dei loro Paesi d'origine. In questa prospettiva, la musica diventa specchio delle dinamiche storiche e culturali che hanno attraversato l'Europa del XX secolo, riflettendo il ruolo dell'arte come luogo di resistenza, testimonianza e trasformazione. A queste istanze si intrecciano esigenze di natura formale e linguistica, al confine tra spinte di rinnovamento radicale e consapevoli riletture del patrimonio musicale occidentale.

Dopo la fuga dalla Russia rivoluzionaria, Sergej Prokof'ev fu l'unico compositore di rilievo a fare ritorno, quasi vent'anni dopo la sua partenza: il nuovo stile al quale era approdato nel corso degli anni Venti, che egli stesso definì “nuova semplicità”, ovvero un modernismo conservatore saldamente ancorato alla tradizione classica e romantica, lo rese compatibile – almeno per un tempo – con le richieste ideologiche del regime sovietico; ma negli ultimi anni, l'incoraggiamento ufficiale si trasformò in repressione, e la sua voce creativa si spense lentamente.

In direzione opposta e complementare si muove Krzysztof Penderecki, che attraversa nel tempo un'evoluzione quasi speculare: dalla radicalità sperimentale degli esordi al recupero consapevole di forme e linguaggi “classici”. Il suo genio creativo si nutre di un'intensa riflessione spirituale e civile, la quale mette al centro della sua opera le vicende storiche, in particolare quelle di una Polonia segnata dalle trasformazioni sociopolitiche del secondo Novecento.

In questo itinerario, ogni composizione rappresenta una diversa *deriva* stilistica: dalla rielaborazione della tradizione

classica e del neoclassicismo in Prokof'ev, alla sintesi tra religiosità, impegno civile e linguaggio contemporaneo in Penderecki, fino alla testimonianza storica ed emotiva di Šipuš. La musica da camera, dunque, diventa soglia da cui affiorano le voci dell'Europa orientale, che trovano in essa uno spazio di elaborazione critica e poetica del proprio tempo.

Composto su commissione del celebre trio croato Orlando — formato dal violinista Tonko Ninic, storico leader dei Solisti di Zagabria, dal pianista Vladimir Krpan, allievo di Arturo Benedetti Michelangeli, e dal violoncellista Andrej Petrač, primo violoncello della Filarmonica di Slovenia e ultimo studente di Antonio Janigro — **Gonars Trio** rappresenta uno dei primi lavori di Berislav Šipuš dopo il completamento degli studi di composizione a Zagabria con Stanko Horvat e a Parigi con Francoise Bernard Mâche e Iannis Xenakis (a loro volta, allievi di Olivier Messiaen).

L'opera riflette un complesso dialogo tra influenze eterogenee, che spaziano dal linguaggio del maestro Horvat, alle suggestioni di Messiaen e della sua scuola, fino a una ricerca personale di forme e strutture. La composizione si articola sostanzialmente in due movimenti: un primo movimento «veloce e forte», seguito da un secondo «lento e tenero», introdotti da una breve introduzione che funge anche da transizione tra le due sezioni.

Dal punto di vista tematico, il brano privilegia la costruzione di motivi di lunga durata, quasi "infiniti", che consentono una vasta gamma di variazioni e trasformazioni. L'armonia si muove tra strutture riconoscibili e combinazioni dissonanti, mentre la scrittura mette in luce il virtuosismo degli strumenti, spesso impegnati in passaggi in unisono o in ottava, ma anche in sovrapposizioni contrastanti che

ampliano lo spettro timbrico. La conclusione è affidata a una monodia del violino — definita dall'autore «l'ultimo canto» — che si sviluppa su un tessuto sonoro delicato e rarefatto sul pedale del violoncello e su un accompagnamento del pianoforte, il quale puntella lo spazio come «gocce di stelle».

La visita del compositore al campo di concentramento di Gonars, situato lungo il tragitto tra Milano e Zagabria, ha segnato una svolta creativa, trasformando la composizione in un malinconico e commosso tributo: la musica, diventa così veicolo di riflessione tra passato e presente, attraversando il dolore e la tragedia per dare voce all'«ultimo canto» di chi in quel luogo ha subito le atrocità della Storia.

Quando Sergej Prokof'ev compose il **Quintetto in Sol minore op. 39** era ormai lontano dalla Russia, che aveva lasciato nel 1918. Già affermato come pianista e compositore, portava con sé un solido bagaglio radicato nel tardo Romanticismo russo, che nelle prime opere si traduceva in un linguaggio intriso di lirismo, slancio ritmico ed estro teatrale. Ma proprio all'interno di questa cornice classico-romantica iniziava a insinuare un'ironia tagliente, talvolta caricaturale, che ne avrebbe segnato lo stile maturo.

Il *Quintetto* vide la luce nel 1924, durante il soggiorno parigino che seguì un periodo negli Stati Uniti. Nella capitale francese, Prokof'ev si immerse nelle nuove correnti promosse da Stravinskij e dal gruppo dei *Les Six*: un ambiente fertile, in cui affinò uno stile ritmico e propulsivo, debitore della lezione della *Sagra della primavera*, ma già annunciato negli ostinati della *Sinfonia Classica*, nelle asprezze dei *Sarcasmi* e nel primitivismo slavo della *Suite Scita*, fino a giungere alla *Seconda Sinfonia*, concepita come risposta polemica alle critiche dell'ambiente francese.

Il *Quintetto* nacque originariamente come musica per un balletto d'ispirazione circense, *Trapeze*, commissionato dalla compagnia itinerante dei Balletti Romanov, che per motivi economici poteva contare su un organico ridotto al minimo: oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso. Prokof'ev trasformò questa limitazione in un motore creativo: le linee melodiche si fanno spezzate e nervose, il ritmo, spesso affidato a combinazioni di grade difficoltà, è serrato e frammentato, mentre l'armonia oscilla tra tonalità instabili e asperità intervallari. Ne scaturisce un lavoro dalla sonorità intenzionalmente non levigata, intriso di una ruvidità vivace, dove il gusto per l'attrito convive con un'ironia giocosa. Strutturato in cinque movimenti brevi e contrastanti, il *Quintetto* assume l'aspetto di una suite da camera, dove forme tradizionali – danze, scherzi, intermezzi – vengono filtrate attraverso una scrittura personale e anticonvenzionale, capace di coniugare denso contrappunto e vivacità sarcastica, in una pagina che vive in piena autonomia rispetto alla sua origine per il balletto.

Nel vasto e articolato percorso creativo di Krzysztof Penderecki, la produzione cameristica occupa uno spazio marginale ma qualitativamente rilevante, come dimostra il **Sestetto**, composto nel 2000 su commissione della Gesellschaft der Musikfreunde e presentato nello stesso anno al Musikverein di Vienna, uno degli esiti più alti della sua maturità. L'organico, decisamente atipico (clarinetto, corno, violino, viola, violoncello e pianoforte), evidenzia la volontà del compositore di esplorare nuove soluzioni timbriche all'interno di un linguaggio ormai consolidato. Articolato in due movimenti, il brano si distingue per una tensione espressiva a tratti carica di accenti grotteschi, in cui la plasticità della linea melodica si intreccia con una densa scrittura cromatica e

un'architettura ritmica complessa. Ne risulta una drammaturgia sonora in cui l'impasto timbrico e il virtuosismo individuale convivono in un ossimorico equilibrio instabile.

Se la musica vocale e orchestrale di Penderecki tende spesso alla monumentalità, in risposta a contesti religiosi o civili di forte impatto simbolico, la sua produzione cameristica si muove in direzione opposta: essa rinuncia alla retorica celebrativa e si rivolge piuttosto a un ascolto più intimo, più riflessivo. Il *Sestetto*, in questo senso, è emblematico di una scrittura “di conversazione”, che tuttavia non rinuncia né alla complessità tecnica né all'intensità dell'espressione.

L'opera si inserisce come punto d'arrivo in un itinerario creativo avviato nel solco del neoclassicismo polacco del dopoguerra, per poi evolversi rapidamente, tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, verso una personale forma di avanguardia. In brani come *Emanations*, *Anaklasis*, *Fonogrammi*, *Threnody for the Victims of Hiroshima* e *Polymorphia*, Penderecki fa ricorso a notazioni grafiche sperimentali, tecniche estese (cluster microtonali, glissandi collettivi, vibrati estremi) e impasti sonori innovativi — specialmente facendo ricorso agli archi soli — che lo pongono in dialogo con le ricerche di Xenakis e Ligeti, all'interno della cosiddetta *texture music* — termine con cui si indica una tendenza della musica contemporanea, in cui la struttura del brano si fonda principalmente sulla densità sonora, sul timbro e sul movimento interno della massa strumentale.

Nel corso degli anni Sessanta, Penderecki dà forma drammaturgica a queste sperimentazioni, come testimonia la *Passione secondo San Luca* (1966), un'opera rivoluzionaria

per il rinnovamento del linguaggio sacro, in cui canto gregoriano, corali d'ispirazione barocca e uso del recitativo si fondono con un linguaggio vocale e strumentale d'avanguardia. Questo connubio tra innovazione e tradizione si rafforza nelle successive opere corali come *Dies irae*, *Kosmogonia* e *Utrenia*, culminando nel *Magnificat* del 1974, che chiude simbolicamente la prima fase del percorso oratoriale del compositore, il quale vira progressivamente verso un linguaggio più lirico, centrato sulla melodia e su un'espressività intensa ma controllata. Opere come *Przebudzenie Jakuba* — con l'inedito uso di 12 ocarine — e il *Concerto per violino n. 1* testimoniano una rinnovata attenzione alla narrazione musicale e alla forma, dove intervalli dissonanti come il semitono e il tritono diventano gli elementi costitutivi di un personale stile neoromantico.

L'impegno spirituale e civile si fa sempre più esplicito nella maturità – *Requiem polacco*, *Le sette porte di Gerusalemme*, *Credo* – opere monumentali in cui la musica assume una funzione testimoniale, storicamente radicata nel clima politico della Polonia tra gli anni Settanta e Ottanta, segnato dall'elezione di Giovanni Paolo II, dalla nascita del sindacato Solidarność e dall'imposizione della legge marziale. In questo scenario, Penderecki dà forma a una «polacchità» sonora, evocata mediante citazioni di inni nazionali, ma anche attraverso una profonda riflessione sul rapporto fra Chiesa e Stato. Questa fase, segnata da un progressivo ritorno alle forme classiche e da una sintesi tra tradizione e innovazione, si estende anche alla produzione orchestrale, spesso organizzata in un solo movimento e caratterizzata da una forte organizzazione drammaturgica, come nelle sinfonie. In netto contrasto, la musica da camera rappresenta un ambito più raccolto e libero, dove Penderecki si concede uno spazio

di sperimentazione meno vincolato dal simbolismo e dalla monumentalità. Il *Sestetto*, in questo contesto, concentra al massimo grado la complessità della scrittura pendereckiana: l'interazione tra le voci, la varietà timbrica, il dinamismo e la stratificazione ritmica, l'uso del cromatismo ne fanno un vertice del suo repertorio cameristico, testimoniando come, anche in una "forma breve", Penderecki abbia saputo esprimere la pienezza del suo pensiero musicale.

BIOGRAFIE

Christian Schmitt ha studiato al Conservatoire National Supérieur de Musique di Lione e alla Hochschule für Musik di Karlsruhe e si è perfezionato con T. Indermühle, M. Bourgue, P. Dombrecht e H. Holliger.

Primo oboe nella "Symphonie Orchester Basel" per vent'anni fino al 2012, insegna presso la Staatliche Hochschule für Musik di Stoccarda e l'Académie Supérieure de Musique di Strasburgo. Molti dei suoi allievi sono oggi professori d'orchestra in Europa, Asia e Sudamerica. Attento all'evoluzione del suo strumento, è dedicatario di numerosi lavori di compositori come V. Paulet e L. Riou, J. Baboni Schilingi e H. Tutschku, lavori venuti alla luce negli ultimi anni per la Maison de Radio-France, Birmingham Concert Hall, Festival de Compiègne e Nuits Bleues dei festival di Arc e Senans. Dal 2015 suona in duo con la pianista Alessandra Gentile e in qualità di solista ha collaborato con direttori quali N. Santi, A. Jordan, M. Viotti, H. Holliger e W. Weller. È spesso invitato in Europa, negli Stati Uniti, Corea del Sud e Cina sia come docente sia come membro di giuria in concorsi internazionali, come il prestigioso ARD di Monaco di Baviera.

Dal 2016 è docente del seminario di oboe presso l'Accademia Musicale di Siena.

David Krakauer è apprezzato a livello internazionale sia come innovatore della moderna musica klezmer, sia come importante voce nel repertorio classico. Oltre ad esibirsi col suo ensemble “Ancestral Groove”, appare in numerosi concerti solistici, progetti multi-genere e collaborazioni con gruppi, compositori e artisti di fama internazionale. La sua discografia ha ricevuto importanti premi e riconoscimenti come il Diapason D’Or, il Premio Album dell’anno per la sezione jazz e una Grammy nomination. All’attività concertistica, affianca un’intensa attività didattica. Dall’inizio del 1990 è docente di clarinetto e musica da camera presso la Manhattan School of Music, il Mannes College of Music (New School), il Bard College Conservatory of Music e la New York University. Ha tenuto innumerevoli workshops e master classes in tutto il mondo, in particolare alla Carnegie Hall e alla UCLA lavorando con gli allievi del dipartimento jazz e del celebre Thelonious Monk Institute. È docente all’Accademia Musicale Chigiana dal 2016.

Gabriele Falcioni – Nato a Terni, residente a Todi. Diplomato al Conservatorio “B. Marcello” di Venezia, si è perfezionato presso il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, l’Accademia del Teatro alla Scala e l’Accademia “Toscanini” di Bologna, distinguendosi come miglior allievo. Ha studiato con maestri come Hermann Baumann, Radek Baborak, Stefan Dohr, Roland Vlatkovic e Alessio Allegrini, approfondendo anche il corno naturale e viennese.

Vincitore dell’audizione per l’Orchestra Giovanile Cherubini diretta da Riccardo Muti, ha collaborato con l’Orchestra Mozart sotto Claudio Abbado. Ha ricoperto il ruolo di primo corno solista al Teatro alla Scala per tre stagioni, partecipando

a oltre 200 concerti e tournée internazionali, registrando per DECCA, Sony e Deutsche Grammophon.

Ha lavorato con direttori come Chailly, Barenboim, Dudamel, Gatti, Mehta e Pappano, suonando nelle più prestigiose sale internazionali. È stato primo corno al Teatro Petruzzelli e ospite in orchestre come Santa Cecilia, RAI, La Fenice, San Carlo, Maggio Musicale, Chamber Orchestra of Europe, Philharmonia, Royal Philharmonic e Mozarteum Orchester. La sua discografia comprende opere, balletti e sinfonie, tra cui la tetralogia wagneriana e concerti con Martha Argerich e Lang Lang. Docente al Conservatorio “Morlacchi” di Perugia, tiene masterclass in Italia e in Europa ed è attivo nella formazione orchestrale giovanile.

È fondatore del Waldhorn Ensemble e solista dell'Accademia Erard – La Marca Harmonica, specializzato in musica antica. Ha pubblicato un metodo e CD didattici. Numerosi suoi allievi si sono distinti in concorsi internazionali.

Alberto Bogni Diplomatosi al Conservatorio Cherubini di Firenze con il massimo dei voti e la lode e ottenuto in seguito il diploma di solista al Conservatorio di Rotterdam, Alberto Bogni deve la sua formazione al contributo di alcune fra le più celebrate tradizioni violinistiche europee: Sandro Materassi ha fatto da tramite con la scuola veneta di Giulio Pasquali e quella tedesco-ungherese di Jenő Hubay mentre Stephan Gheorghiu e Ilya Grubert gli hanno trasmesso gli insegnamenti della scuola russo-sovietica di Oistrakh e Kogan. Appassionato di arte, cinema e letteratura, la sua curiosità intellettuale lo ha reso uno dei violinisti più versatili della sua generazione. Alberto Bogni affronta infatti un repertorio solistico e da camera che affianca ai capolavori più noti rarità e riscoperte nonché una nutrita serie di composizioni di autori contemporanei, spesso a lui dedicate o

da lui commissionate, esibendosi regolarmente nei maggiori centri italiani ed europei. Autore del dialogo teatrale "Goldoni e Haydn ovvero dell'arte della conversazione", ha inoltre composto le cadenze ai concerti per violino di Mozart, Haydn, Viotti (n.22) e Paganini (n.1). Le sue registrazioni discografiche sono state molto apprezzate dalla stampa specializzata italiana e anglosassone. È titolare della cattedra di violino del Conservatorio Luigi Boccherini e collabora con alcune università statunitensi. Suona un Santo Serafino del 1734, ex Cesare Ferraresi.

Benedetta Bucci si diploma all'età di 17 anni con il massimo dei voti, lode e menzione d'onore e consegue il biennio con 30, lode e menzione d'onore sotto la guida del Maestro Carmelo Giallombardo all'Istituto Rinaldo Franci di Siena. Si è perfezionata con il Maestro Bruno Giuranna presso l'Accademia Stauffer di Cremona e l'Accademia musicale Chigiana di Siena dove ha ricevuto nel 2013 il prestigioso diploma d'onore. È vincitrice di Primi Premi in vari concorsi nazionali tra cui la 32ª Rassegna violisti studenti di Vittorio Veneto. Ha tenuto recital in duo c2015 si è esibita come solista in una serie di concerti a Salisburgo, uno di questi anche presso il Solitär dell'Università Mozarteum, eseguendo il concerto op. 3 di Rolla. Nel 2015 entra a far parte della LGT Young Soloists con la quale ha inciso la Vocalise di Rachmaninoff per la RCA Red Seal Sony. E' membro fondatore del Quartetto Adorno che si è fatto conoscere a livello internazionale aggiudicandosi il Terzo Premio al Concorso Internazionale "Premio Paolo Borciani". Il Quartetto Adorno collabora con grandi artisti quali: P.Badura-Skoda, G. Bandini, E. Bronzi, B. Canino, A. Carbonare, F. Di Rosa, S. Gramaglia, L. Lortie, F. Meloni, P. Meyer, A. Oliva, G. Ragghianti, G. Sollima. Nel 2019 viene pubblicato il primo CD del Quartetto Adorno

per Decca Italia insieme al clarinettista Alessandro Carbonare. Benedetta suona la Viola Iginio Sderci del 1939, appartenuta a Piero Farulli, violista del celebre Quartetto Italiano, gentilmente concessa da Antonello Farulli

Maria Clara Mandolesi Nata a Torino (Italia) nel 2003, Maria Clara ha iniziato lo studio del violoncello all'età di cinque anni. Decisivo è stato l'incontro, a soli 15 anni, con Antonio Meneses, che l'ha selezionata per i corsi di perfezionamento presso l'Accademia Walter Stauffer di Cremona, dove ha conseguito il Diploma di Artista Stauffer.

Dal 2024 studia sotto la guida di Frans Helmerson. Dal 2021 al 2023 è stata allieva dell'Accademia Chigiana con Antonio Meneses, dove ha ottenuto il Diploma di Merito ed è stata recentemente selezionata per il progetto "Talenti Musicali Italiani nel Mondo", in collaborazione con il CIDIM. A soli 17 anni è stata ammessa per meriti speciali al Bachelor of Arts in Music nella classe di Asier Polo presso il Conservatorio della Svizzera Italiana, dove si è diplomata nel 2024. Dal 2012 ha vinto concorsi nazionali e internazionali. Tra i premi più rilevanti: primo premio al Verão Classic Festival Award di Lisbona, assegnato da Frans Helmerson; primo premio al New Year's Competition di Vienna, seguito dal debutto come solista con la Wiener StadtOrchester nell'esecuzione del Concerto per violoncello di Elgar; primo premio al Concorso Internazionale di Violoncello G. Mahler a Praga e primo premio à l'unanimité al Concorso Internazionale di Cap Ferret in Francia. Ha debuttato come solista a soli 10 anni con la Leopold Mozart Sinfonietta, nell'ambito del progetto Atelier Giovani promosso dall'Unione Musicale di Torino. Da allora si esibisce regolarmente come solista e in formazioni cameristiche per stagioni concertistiche in Italia e all'estero.

Ha partecipato a masterclass con musicisti di fama internazionale, tra cui Frans Helmerson (alla Kronberg Academy), Mischa Maisky, Steven Isserlis, Sol Gabetta, Jens Peter Maintz, Troels Svane, Jérôme Pernoo, Maximilian Hornung, Mario Brunello, Peter Bruns. Attualmente suona un violoncello modello “Stradivari Piatti 1720” realizzato da Luiz Amorim a Cremona nel 2024

Giuseppe Ettore è primo contrabbasso dell’Orchestra e della Filarmonica della Scala, di cui fa parte dal 1987. Ha studiato al Liceo Musicale di Forlì con Leonello Godoli, perfezionandosi in seguito a Cremona (Accademia Stauffer) e Siena (Accademia Chigiana) sotto la guida di Franco Petracchi. Nel 1989 è stato premiato al Concorso “Bottesini” di Parma e nel 1991 ha vinto il Concorso Internazionale dell’ARD di Monaco. Tra le varie registrazioni, si segnala in particolare il CD Sextet che comprende sedici brani di sua composizione con influenze dal Jazz alla New age. In tale contesto ha suonato in quintetto con Bobby McFerrin e in trio con Stefano Bollani in un concerto con la Filarmonica della Scala e Riccardo Chailly. In ambito cameristico ha collaborato fra l’altro con il Sestetto dei Berliner Philharmoniker, il Quartetto Borodin, il Quartetto della Scala e il Trio di Parma. In duo col pianista Pierluigi Di Tella, già compagno di studi ai tempi del Liceo Musicale di Forlì, da molti anni propone recital con programmi tratti dal grande repertorio per contrabbasso, ampliato con trascrizioni da opere per altri strumenti, e con particolare attenzione verso la musica contemporanea, con l’esecuzione di brani, fra gli altri, di Sciarrino, Berio, Stockhausen. La conoscenza e l’amicizia con il grande contrabbassista Thomas Martin (primo contrabbasso storico della London Symphony Orchestra e raffinato solista) lo hanno portato ad approfondire con approccio filologico la tecnica strumentale e l’opera di

Bottesini, di cui ha eseguito in pubblico la maggior parte delle composizioni, divenendo così ad oggi uno dei più richiesti interpreti di quest'autore. Fra le varie Orchestre con cui si è esibito come solista, figurano la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra dei Bayerischen Rundfunks, e l'Orchestra OSPA di Porto Alegre. È docente a Milano presso l'Accademia della Scala e la Scuola Musicale e tiene masterclasses in Italia e nel mondo. Dal 2016 è docente presso i Corsi di perfezionamento dell'Accademia Chigiana di Siena. Nel settembre 2017 è stato inoltre nominato "Visiting International Teacher" al Conservatorio di Birmingham. Suona su un contrabbasso di Custode Marcucci (Sant'Agata sul Santerno, 1891 ca).

Maya Oganyan nasce a Mosca e inizia lo studio del pianoforte all'età di quattro anni con il M° Alexander Maykapar, professore all'Accademia musicale "Gnessin" di Mosca, che le ha trasmesso un ampio approccio alla musica e all'arte. Con il M° Maykapar conduce uno studio intensivo di brani barocchi su strumenti storici e arie italiane, che ha eseguito nel suo primo concerto all'età di 6 anni. Nel 2015 entra al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, dove studia sotto la guida del M° Massimo Somenzi e del M° Olaf John Laneri. Vincitrice di oltre 20 concorsi nazionali e internazionali, tra cui il "Premio Schumann 2023", vincendo anche il Premio del Pubblico, il Primo Premio al Concorso "Giovani Talenti Femminili della Musica" del Soroptimist International e a soli 17 anni, come la più giovane finalista e vincitrice del 2° Premio nella storia del concorso, del Premio della Giuria e del Premio Speciale "per il miglior talento femminile", il "Verona International Piano Competition", a cui partecipa come la più giovane candidata. Nel 2024 viene selezionata come "student in residence" presso la Verbier Soloists Academy del 31°

Verbier Festival, dove partecipa a concerti e frequenta masterclass con musicisti di fama internazionale tra cui Sir Andras Schiff, Rena Shereshevskaya, Kirill Gerstein, Joaquin Achucarro, Gabor Takacs-Nagy, Andras Keller. Si esibisce all'estero e in tutta Italia, è regolarmente invitata a suonare per rinomati festival, tra cui l'Unione Musicale di Torino, la Società del Quartetto di Milano, il Trame Sonore Chamber Music Festival di Mantova, gli Amici della Musica di Mestre, l'Ascoli Piceno Festival, il Cremona International Music Festival, la Primavera Chigiana, il Patmos Chamber Music Festival. Come solista si esibisce con numerose orchestre, tra cui l'Orchestra Filarmonica della Fenice, la Brussels Chamber Orchestra, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra Filarmonica Armena, l'Orchestra "Virtuosi Italiani", Millenium Symphony Orchestra. Appassionata camerista, Maya studia fin da giovanissima duo pianistico e, in seguito, trio presso l'Accademia di Imola ed ora collabora regolarmente in formazioni cameristiche con importanti musicisti, tra cui Alessandro Carbonare, Steven Isserlis, Ian Bostridge, Sonig Tchakerian, Anush Nikogosyan, Silvia Careddu, Christophe Coin, il Quartetto Adorno ed altri. Nel 2021, a 15 anni, si esibisce in uno dei suoi primi concerti con orchestra accompagnata dall'Orchestra Filarmonica Armena, diretta dal Maestro Eduard Topchjan, nel Teatro dell'Opera di Yerevan, alla presenza del M° Riccardo Muti, seguito da numerose osservazioni positive dallo stesso M° Muti. Il programma viene replicato al Teatro Toniolo di Mestre, al Teatro Verdi di Firenze e al Teatro Verdi di Pordenone. Nel 2023 torna a suonare a Yerevan eseguendo il Concerto per due pianoforti di Mozart con la pianista Eva Gevorgyan. Maya viene invitata a suonare il Concerto n. 23 di Mozart con l'Orchestra Filarmonica Armena e in duo con il violinista Sonig Tchakerian, nella Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale,

in presenza del Presidente Sergio Mattarella, del Presidente Armen Sarkissian e delle autorità. Attualmente prosegue gli studi sotto la guida del M° Roberto Prosseda presso l'Accademia di Prato, con il M° Enrico Pace e M° Benedetto Lupo presso l'Accademia di Pinerolo e frequenta regolarmente il corso di alto perfezionamento con M° Lilya Zilberstein presso l'Accademia Chigiana.

Marco Angius è un direttore di riferimento per il repertorio musicale contemporaneo. Ha diretto Ensemble Intercontemporain (Agorà 2012), Tokyo Philharmonic, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestra della Toscana, Sinfonica di Lecce, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam, La Filature di Mulhouse, Teatro Lirico di Cagliari. È stato invitato da numerosi festival quali Biennale Musica di Venezia, MITO, Warsaw Autumn Festival, Ars Musica di Bruxelles, deSingel di Anversa (con l'Hermes Ensemble di cui è principale direttore ospite), Traiettorie, Milano Musica, Romaeuropa Festival. Già assistente di Antonio Pappano per il Guillaume Tell di Rossini (Emi records, 2011), è fondatore dell'ensemble Algoritmo con cui ha vinto il Premio del Disco Amadeus 2007 per Mixtim di Ivan Fedele e con cui ha realizzato numerose registrazioni tra cui Luci mie traditrici di Salvatore Sciarrino (per la Euroarts di Monaco in dvd e per Stradivarius su cd). Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra di Ivan Fedele (Mosaïque, Stradivarius) e, con l'Ensemble Prometeo, l'integrale degli Imaginary Landscapes di John Cage. Marco Angius è autore di una monografia

sull'opera di Salvatore Sciarrino (Come avvicinare il silenzio, Rai Eri, 2007), Ali di Cantor (La musica di Ivan Fedele, Esz 2012) e di numerosi scritti sulla musica contemporanea tradotti in varie lingue. Tra le produzioni più recenti: Jakob Lenz di Rihm (Teatro Comunale di Bologna), La volpe astuta di Janáček (Accademia Nazionale di Santa Cecilia), L'Italia del destino di Luca Mosca al Maggio Musicale Fiorentino e l'intensa attività concertistica con l'Ensemble dell'Accademia Teatro alla Scala, giovane formazione di cui è anche coordinatore artistico. Da settembre 2015 Marco Angius è il nuovo direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto. Il 27 dicembre 2019 è stato insignito dell'onoreficenza di Commendatore della Repubblica Italiana dal Presidente Mattarella.

Berislav Šipuš (1958) è un compositore e direttore d'orchestra croato. Nato a Zagabria, ha studiato storia dell'arte presso l'Università di Zagabria e composizione presso l'Accademia di Musica di Zagabria, nella classe del professor Stanko Horvat. Ha proseguito la sua formazione in composizione con Gilbert Bosco (Udine), François-Bernard Mâche e Iannis Xenakis (Parigi), e in direzione d'orchestra con Milan Horvat. Nel 1989 ha iniziato la sua collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano, dove ha lavorato come pianista accompagnatore per la sezione balletto, direttore d'orchestra nelle produzioni coreutiche e assistente alla direzione nella sezione opera (dal 1999 al 2001). Contemporaneamente è stato attivo anche a Zagabria, in particolare presso l'Accademia di Musica, dove ha insegnato teoria musicale (1988–1989), ricoperto il ruolo di professore assistente al Dipartimento di Composizione e Teoria (dal 1998), professore associato (dal 2005) e, infine, professore ordinario (dal 2009). Ha inoltre lavorato come produttore (1987 e 1989) ed è stato direttore artistico della Musica Biennale di Zagabria dal 1997 al 2011. Dal 2001 al 2005

è stato direttore dell'Orchestra Filarmonica di Zagabria e direttore artistico dell'ensemble Cantus. Nel 2015 è stato nominato Ministro della Cultura della Croazia nel governo guidato da Zoran Milanović. Per la sua produzione compositiva, che conta circa cinquanta opere, Berislav Šipuš ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Croazia e all'estero, tra cui il Premio della Biennale di Zagabria (1987), il Premio del Festival di Musica Contemporanea di Udine (1987), il Premio Boris Papandopulo della Società dei Compositori Croati (2002), e altri.

PROSSIMI CONCERTI

SAB

9

ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - Concerto del corso di Flauto

PATRICK GALLOIS docente

Allievi Chigiani / LUIGI PECCHIA pianoforte

ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO

FACTOR - Concerto del corso "Innovation in Chamber Music"

DAVID KRAKAUER / KATHLEEN TAGG docenti

Allievi Chigiani / DANILO TARSO pianoforte

LUN

11

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

LEGENDS - Hammerklavier

ANTON GERZENBERG

Musica di Pierre Boulez, Ludwig van Beethoven

ORE 21.15, CHIESA DI S. GIACOMO, MONTIERI (GR)

APPUNTAMENTO MUSICALE

Allievi del corso Chitarra

ELIOT FISK docente

MAR

12

ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - Concerto del corso di Chitarra

ELIOT FISK docente

Allievi Chigiani

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

LEGENDS - Sonatine

MATTEO CESARI / ANTON GERZENBERG

Musica di Pierre Boulez, Olivier Messiaen,

Claude Debussy, Philippe Manoury, Jonathan Harvey

MER

13

ORE 11, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - Concerto del corso di Contrabbasso

GIUSEPPE ETTORRE docente

Allievi Chigiani / PIERLUIGI DI TELLA pianoforte

ORE 16, PALAZZO CHIGI SARACINI

FACTOR - Concerto del corso di Pianoforte

LILYA ZILBERSTEIN docente

Allievi Chigiani



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

grandi sostenitori



con il supporto di



con il contributo di



con il supporto di



con il patrocinio di



In collaborazione con



membro di



Si ringraziano i sostenitori del Programma "In Vertice", in particolare: ASSOSERVIZI - Confindustria Toscana Sud, Consorzio Vino Chianti Classico, Terrecablate Reti e Servizi

e con



media partner



WWW.CHIGIANA.ORG

